

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A FIRENZE

SEDUTA DI VENERDÌ 1° DICEMBRE 2017

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CHIARA BRAGA

Audizione dell'assessore all'ambiente del comune di Forte dei Marmi, Enrico Ghiselli, e del sindaco di Seravezza, Ricardo Tarabella.

L'audizione comincia alle 9.52.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti del comune di Forte dei Marmi, rappresentato dall'assessore all'ambiente, il signor Ghiselli Enrico, e del comune di Seravezza, rappresentato dal sindaco, il dottor Riccardo Tarabella, e dall'assessore all'ambiente, il signor Dino Venè.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque.

Cedo dunque la parola all'assessore all'ambiente del comune di Forte dei Marmi, il signor Ghiselli, per lo svolgimento della sua relazione.

ENRICO GHISELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Forte dei Marmi*. Non si può dire di essere a conoscenza di eventuali reati, ma ci sono delle forti perplessità e criticità in questa situazione, tant'è che il comune di Forte dei Marmi ha deliberato, oltretutto all'unanimità, con la delibera di consiglio comunale n. 50 del 24 luglio 2017, la richiesta di chiusura della discarica e bonifica della stessa. Questo è dovuto a un semplice motivo: la grandissima preoccupazione che...

PRESIDENTE. Mi scusi, di quale discarica stiamo parlando?

ENRICO GHISELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Forte dei Marmi*. La discarica di cava Fornace, tra i comuni di Montignoso e Pietrasanta. Noi abbiamo avuto una grande preoccupazione, che è stata determinata dalla lettura di una relazione geologica presentata nel 2009 da parte dell'Università di Pisa, dalla quale si evince una situazione veramente paradossale, che indicava addirittura l'inidoneità del sito per qualsiasi tipo di discarica. Infatti, siamo su una faglia e nel sottosuolo ci sono delle situazioni estremamente critiche, in quanto è una zona carsica, ci sono caverne sottostanti e condizioni idrologiche decisamente rilevanti.

La nostra preoccupazione nasce anche dal fatto che, stante questo tipo di situazione, denunciata da questo studio dell'Università di Pisa, noi abbiamo i depositi dell'acquedotto comunale a circa 1,2 chilometri di distanza da questa discarica. È pur vero che sicuramente sarà stata impermeabilizzata, anche se non si hanno dati cognitivi certi di che tipo di impermeabilizzazione vi sia sottostante alla discarica stessa, ma nei rilievi fatti dall'ARPAT in alcuni dei pozzi che sono stati realizzati, per controllare cosa venga fuori, ci sono stati risultati decisamente preoccupanti. I cloruri presenti danno adito ad enormi preoccupazioni.

L'altro aspetto è relativo alla destinazione di questo sito rispetto alla sua nascita. Questo sito è nato per risolvere i problemi della cosiddetta «marmettola», ovvero i rifiuti della lavorazione del marmo, in particolar modo del marmo bianco, ovvero carbonato di calcio. Nella fattispecie, però, si è trasformata in qualcosa di diverso e probabilmente, a nostro parere, sarebbe stato necessario fare una nuova VIA, cosa che abbiamo chiesto a più voci, perché trasformare questa discarica in un

contenitore di altri materiali, tipo terre di bonifica di altri siti inquinati oppure Eternit, sicuramente ha dato una caratterizzazione decisamente diversa rispetto all'originaria destinazione.

Questa trasformazione oltretutto era stata permessa con un rapporto fra la cosiddetta «marmettola» e le altre tipologie quali eternit e altro del 70 per cento a disposizione dei residui di lavorazione del marmo e del restante 30 per cento per altre tipologie di rifiuti. Dai dati rilevati da ARPAT risulta, invece, che si è quasi ribaltato il tipo di rapporto. Ci sono report dell'ARPAT dove si rileva che siamo arrivati quasi al 60 per cento delle altre tipologie, mentre la parte derivante dai rifiuti del marmo è al massimo intorno al 40 per cento. Questo, ovviamente, non fa pensare in maniera molto positiva.

A questo si aggiunge il fatto che, spesso e volentieri, si è avuta notizia dalla stampa circa la presenza di sostanze (ciò non emerge solo dalla stampa, ma basta guardare i report che ci sono e che penso avrete già). Su questo, vi consegnerò una serie di documenti. Si parla anche di ditte che portano rifiuti e che hanno avuto a che fare con la giustizia anche per smaltimenti illeciti di rifiuti. Questo suscita un minimo di preoccupazione. Anche se – lo ripeto – non significa oggettivamente che nella fattispecie siamo di fronte a dei reati, questo provoca quantomeno attenzione nella cittadinanza.

Noi abbiamo a cuore semplicemente la destinazione e la salute dei nostri concittadini, perché, se è vero come è vero che c'è un controllo, questo controllo forse dovrebbe essere tale da evitare innanzitutto di sversare in questo sito quantità superiori al 30 per cento di scarti derivanti da terre di bonifica e da eternit, invece questi sforamenti sono ormai all'ordine del giorno.

Inoltre, risultano agli atti delle denunce sul penale, che a oggi ovviamente non hanno avuto ancora alcun riscontro. Tuttavia, penso che la politica dovrebbe anticipare i tempi della giustizia penale. Purtroppo, invece, ci si attiene semplicemente e pedissequamente ad attendere i tempi della giustizia penale facendo finta che le cose non accadano. Io penso che un buon amministratore debba tener conto degli aspetti che potrebbero essere devastanti per la salute pubblica e vi è motivo da parte nostra di avere preoccupazioni in tal senso.

L'auspicio è che, da parte della regione, ci sia un atteggiamento più costruttivo, nel senso di non dare per scontato che questa è una situazione di fatto e che fintanto che non si arriva al completamento della discarica dobbiamo metterci l'animo in pace. Nessuno pensa che si possa avere la bacchetta magica per cambiare la situazione dall'oggi al domani, ma sicuramente sarebbe un fatto auspicabile che chi ha l'autorità e il dovere di ricercare eventuali alternative a questo sito si attivasse in tal senso, in modo da poter ridurre il rischio.

È evidente che a oggi siamo in presenza di un rischio che è x , rispetto a una certa quantità di rifiuti che abbiamo, ma è altrettanto evidente che completare questa discarica significherebbe

aumentare a dismisura questo coefficiente di rischio perché più sono i rifiuti che possono arrecare danni, maggiore è il coefficiente di rischio.

Basterebbe una scossa tellurica che determinasse la rottura dell'impermeabilizzazione del sito per provocare infiltrazioni dentro le acque superficiali e anche in quelle sottostanti. Ciò creerebbe una situazione devastante per la salute dei cittadini, non solo perché rischierebbe di incidere sui pozzi di cui vi parlavo poc'anzi, ma anche per il fatto che, essendo a una distanza dal mare molto ridotta, potrebbe anche sversarsi nel mare e ancor più nel lago di Porta, che è un'area protetta a livello Unesco che è a una distanza minimale da questo sito di discarica.

Tenuto conto di questi aspetti, sarebbero sicuramente auspicabili una maggiore attenzione e una maggiore disponibilità a trovare soluzioni, che ovviamente non possono essere realizzate in tempi rapidissimi. Questo è un dato di fatto, nessuno si aspetta che da oggi si cambi completamente e si abbiano già alternative e soluzioni nel cassetto, però occorre cominciare a studiare delle possibili alternative e delle possibili bonifiche del sito.

Qualcuno ci mette in bocca la volontà di chiudere lasciando le cose come stanno. Non è così, lasciare le cose come stanno è ancora più pericoloso, ma indubbiamente continuare a riempire questa discarica aumenta il rischio e la pericolosità della stessa per la salute dei nostri concittadini.

Pertanto, la richiesta che abbiamo fatto in regione è quella di arrivare nei tempi più brevi possibili alla chiusura e bonifica della stessa, evitando questi rischi che assillano la nostra comunità.

PRESIDENTE. Grazie, signor assessore. Do la parola al sindaco di Seravezza, Ricardo Tarabella, per lo svolgimento della sua relazione.

RICARDO TARABELLA, *Sindaco di Seravezza*. Il comune di Seravezza non confina col comune di Montignoso, confina col comune di Pietrasanta ed è un comune dell'area versiliese, quindi il nostro intervento è legato al fatto che noi non siamo interessati direttamente dal luogo della discarica, ma siamo molto vicini. L'interesse generale, della mia comunità e delle comunità vicine, oltre che dei due comuni dove ricade questa discarica, che sono Montignoso e Pietrasanta, è che questo aspetto che stiamo affrontando e che abbiamo affrontato venga preso in considerazione dalla regione e da tutte le comunità che sono in qualche maniera chiamate in causa.

Proprio per questo il 24 ottobre la mia comunità ha espresso all'unanimità una delibera molto chiara, la delibera del consiglio comunale n. 82, che vi posso consegnare. Ve la leggo celermente: «...impegna il sindaco e la giunta a chiedere alla regione Toscana: di emanare un provvedimento di chiusura in sicurezza della discarica in oggetto, contestualmente all'immediato avvio della bonifica del sito; di dare atto che, nel caso di diniego di attivazione del provvedimento

sopracitato, in alternativa viene richiesto il riavvio del procedimento di VIA e di AIA in maniera integrale, valutando l'intero impianto allo stato attuale, adeguandolo alle direttive europee per quello che riguarda la materia di discarica, valutando nel contempo anche tutti gli aggiornamenti delle direttive europee e delle leggi nazionali e regionali sempre in materia di discarica, visto che il comune di Seravezza è formalmente interessato dagli impatti della discarica nel procedimento di VIA e AIA; di chiedere la convocazione di un tavolo tecnico permanente che coinvolga, oltre ai comuni interessati, anche la regione Toscana, per avviare e seguire le pratiche che portano alla gestione della chiusura dell'attività di discarica e alla successiva bonifica del sito, ed elabori un piano di monitoraggio del sito e delle aree di potenziale influenza per le principali matrici ambientali (acqua, aria, suolo)».

Questa è la volontà che è stata espressa all'unanimità dalla nostra comunità. Per noi gli aspetti di salubrità sono fondamentali. La nostra è un'area della Versilia molto importante sotto tutti gli aspetti. Abbiamo delle aree di rispetto rilevanti e abbiamo una preoccupazione forte, che ci è giunta dalla documentazione che nella nostra delibera inseriamo come presa d'atto.

Prendiamo atto dei pareri che sono stati espressi nel tempo, di una relazione geologica presentata durante un'inchiesta pubblica fatta proprio dal comune di Montignoso, dei vari risultati dell'ARPAT che lavora continuamente sui rapporti e sulle ispezioni, dei rilievi che l'ARPAT ha fatto nel tempo per mancanze e inadempienze.

Molto importanti sono i verbali della commissione consiliare del comune di Montignoso su cava Fornace, alla quale noi abbiamo chiesto, come comuni dei luoghi vicini, di poter partecipare. Nella commissione consiliare del comune di Montignoso hanno quindi partecipato anche i nostri rappresentanti, come il mio assessore. Naturalmente a questa commissione arrivano e vengono notificate le documentazioni a cui abbiamo fatto riferimento.

La preoccupazione è forte e l'abbiamo fatta presente all'assessore regionale Fratoni, la quale ne ha preso atto. Abbiamo avuto anche un incontro e la prossima settimana ne faremo un altro specifico su questo tema, quindi il rapporto con le istituzioni è instaurato. Abbiamo voluto passare attraverso una formula, quella del consiglio comunale, di accertamento della volontà popolare.

Abbiamo un rapporto aperto con la regione e desideriamo che questo rapporto ci porti ai risultati che noi chiediamo, essendo consapevolmente convinti che i tempi di chiusura non possono essere immediati, ma sperando che quantomeno, attraverso questa formula di forte presa di coscienza da parte della regione insieme ai nostri comuni a un tavolo specifico di lavoro, si possa giungere a dei risultati concreti.

Abbiamo veramente a cuore la salute dei nostri concittadini e la preoccupazione è forte, perché è a pochi chilometri dal mare e dalle coste di una realtà, quella versiliese, importantissima

per il turismo. Ci preoccupiamo per la salute dei nostri cittadini, ma ci preoccupiamo anche per i ritorni importanti dal punto di vista economico sul nostro territorio. Noi viviamo di turismo e non possiamo pensare di aver acceso una situazione che prima o poi ci potrebbe dare risultati estremamente pericolosi sotto tutti gli aspetti. Questa è la posizione del comune di Seravezza.

PRESIDENTE. Siccome entrambi avete fatto riferimento alla preoccupazione per la salute dei cittadini, vorrei sapere dall'assessore se avete richiesto un'indagine epidemiologica, se ci sono dei rilievi accertati e degli studi fatti e da entrambi quali sono gli elementi che vi fanno temere per un impatto sulla salute. Le chiedo: da che cosa discendono queste particolari preoccupazioni dal punto di vista sanitario?

DINO VENE', *Assessore all'ambiente del comune di Seravezza*. Non abbiamo fatto indagini epidemiologiche, anche perché oggettivamente la nostra amministrazione è insediata da cinque mesi, quindi un'ipotesi di questo tipo è abbastanza difficile da realizzarsi. Noi ci basiamo sui risultati delle analisi sui pozzi che sono stati installati. Su due di questi pozzi il clorometano, se non vado errato ha dato dei...

PRESIDENTE. Sta facendo riferimento al documento che ci hanno consegnato i comitati?

DINO VENE', *Assessore all'ambiente del comune di Seravezza*. Sì. Ha dato dei risultati piuttosto rilevanti rispetto a quella che dovrebbe essere la quantificazione di questa presenza. Se tanto mi dà tanto, se questo tipo di prodotto, che è stato trovato nei pozzi, si dovesse sversare all'interno della falda, sicuramente non sarebbe un fatto estremamente positivo.

Si tenga presente che attualmente, pur essendoci delle guaine che dovrebbero permettere di avere una situazione di controllo totale, il controllo totale parrebbe non esserci, almeno da questi dati, perché questi parametri vengono sforati. Non accade ovunque, ma sicuramente, anche se accadesse soltanto in un pozzo, questa situazione dovrebbe far preoccupare. Non ci suicidiamo sicuramente per queste cose, però son cose che dovrebbero essere costantemente all'attenzione di chi amministra la cosa pubblica, perché i disastri non arrivano in un giorno solo, ma si preparano gradualmente.

PRESIDENTE. Qual è la concentrazione di materiale che le desta particolare preoccupazione?

DINO VENE', *Assessore all'ambiente del comune di Seravezza*. È il tricloroetano, che nel pozzo 5

è presente in una percentuale dello 0,18, mentre nel pozzo 10 è dello 0,44, quindi supera ampiamente i parametri che dovrebbe rispettare. Specialmente il pozzo 10, arrivando a 0,44, ha una quantità piuttosto rilevante rispetto ai parametri. È evidente che le cose non accadono in un giorno solo, come in tutte le questioni. Basta pensare al disastro di Rigopiano, che è accaduto a distanza di tanto tempo per una sequela di inadempienze, di mancati controlli e di mancati interventi. Questo è un indicatore che dovrebbe far riflettere, che si somma alla questione di cui ho detto in partenza e che ha ripetuto anche il sindaco di Seravezza, ovvero la relazione geologica. Quando l'ho letta, mi si sono veramente rizzati i capelli perché da questa relazione si evince che su questo sito non sarebbe stato opportuno prevedere nessun tipo di discarica, neppure una discarica del verde. Invece, siamo in una situazione completamente diversa, quindi la preoccupazione è notevole.

RICARDO TARABELLA, *Sindaco di Seravezza*. In estrema sintesi, la preoccupazione è per un'attività di inquinamento e di modifica delle normali condizioni di un ambiente. Questa discarica presenta dei presupposti per cui preoccuparsi. La nostra comunità intende mettersi al tavolino insieme ai comuni che sono al centro di questo problema e insieme alla regione. Occorre trovare il necessario tempo e momento per approfondire questi temi fino in fondo, perché queste relazioni suscitano queste preoccupazioni. Non sottovalutiamo le preoccupazioni che vengono da queste relazioni, perché un inquinamento potrebbe essere in atto e prima o poi questo inquinamento della falda potrebbe arrivare a dare quelle risposte che oggi non siamo in grado di dare.

Lei chiedeva al collega se abbiamo fatto degli esami. Noi non abbiamo ancora fatto niente, almeno per quanto riguarda il comune di Seravezza. Certamente, cominciamo ad avere una forte preoccupazione, che cresce man mano che questa discarica viene sempre più utilizzata e si vengono a modificare nel tempo i parametri di afflusso, ma soprattutto le quantità dei materiali che vengono portati e la loro composizione.

Quando si parla di marmettola sul nostro territorio si intende il residuo di una lavorazione, dove c'è il carbonato di calcio delle nostre cave. Sapere che era partita con quell'intenzione e che oggi ci sono altri prodotti che vengono portati, compreso l'amianto, che previsto anch'esso, ci deve far preoccupare. Io esprimo qui la forte preoccupazione della mia comunità, ma anche il forte desiderio che con la regione ci si metta al tavolo a lavorare per il futuro del nostro territorio.

PRESIDENTE. È chiarissimo. Vi ringraziamo e dichiaro chiusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.15.